

# L'Accademia ha sette nuove sale

*I gessi di Canova, i ritratti della Carriera, le opere di Ricci, Canaletto, Bellotto, Guardi e Hayez*

# con gli artisti del Sette e Ottocento

*Paola Marini: «E adesso il restauro del Piano nobile, per le attività temporanee, e la caffetteria»*

Operazione resa  
possibile anche  
dal mecenatismo  
dei Comitati privati

Un restauro gestito  
da Renata Codello  
con allestimento  
di Tobia Scarpa

## L'INAUGURAZIONE

VENEZIA - All'ingresso nella Loggia Palladiana vi sono i gessi di Antonio Canova. È il primo capolavoro che l'ospite incontra sul suo percorso. Poco dopo, dietro una porta, si apre la Venezia del Sette e Ottocento. Ed ecco quindi i ritratti e gli autoritratti di Rosalba Carriera, le invenzioni mitologiche di Sebastiano Ricci, gli straordinari dipinti di Canaletto, di Bellotto, di Francesco Guardi fino ad Hayez. Si dipana un mondo affascinante.

Benvenuti nelle sette nuove stanze dell'ala realizzata da Andrea Palladio, all'interno dell'antico convento dei Canonici Lateranensi diventato poi Accademia di Belle Arti. E qui, in un allestimento curato da Tobia Scarpa (forse era preferibile una parete di colore, anziché il grigio dei pannelli per appendere i quadri) e con la co-direzione dell'ex soprintendente di Venezia, Renata Codello, si è realizzato il nuovo allestimento di questa sezione delle Gallerie. Un progetto nato nel tempo e realizzato dopo imponenti restauri conclusi solo l'anno scorso.

Un'operazione di importanza strategica per i musei statali veneziani, grazie anche al mecenatismo di alcuni Comitati privati per la salvaguardia di Venezia (Venice Foundation-Friends of Venice Italy con Franca Coin, e Venice in Peril Fund con Jonathan Keates) nell'ambito del Progetto Unesco. La presentazione segue quella avvenuta l'anno scorso,

quando altre sale delle Gallerie vennero inaugurate grazie al contributo di Samsung e di un altro comitato privato come Venetian Heritage.

A fare gli onori di casa ci ha pensato la direttrice, Paola Marini, che, pur tra le bizze del microfono che non intendeva collaborare, ha voluto ringraziare tutti per il lavoro svolto, sottolineando però la necessità di fare ancora un lungo percorso per allestire altre sale appena restaurate delle Gallerie, anche per consentire mostre temporanee. «Stiamo dando via ad un parte molto importante della storia delle Gallerie - ha detto Marini - e vorrei ringraziare tutti coloro che in questi anni si sono impegnati per giungere a questo momento storico. Ora dobbiamo pensare al restauro del Piano nobile, a garantire spazio per attività temporanee, ma anche a dar vita ad una caffetteria».

Dopo Marini è stata la volta di Franca Coin, che ha ricordato il progetto "Canova Mon Amour" che ha consentito di restaurare alcune opere al Museo Correr di Venezia e nella Gipsoteca di Possagno. Infine spazio alle attività dell'Accademia di Belle Arti che dopo aver trascorso quasi due secoli nelle Gallerie, si è trasferita negli edifici degli Incurabili alle Zattere.

P.N.D.

© riproduzione riservata



DIRETTRICE  
Paola Marini

